

III Collaboratori di Isacco Argiro

III.1 Nota introduttiva

Ogni ambiente di lettura e scrittura è caratterizzato da rapporti di collaborazione, che si instaurano sulla base di necessità particolari, e che prevedono un'organizzazione specifica.¹³⁴ Una descrizione proposta da David Speranzi in merito a Marco Musuro e ai copisti che operarono al suo fianco chiarisce in modo generale quali tipi di interventi qualificano la *facies* dei libri allestiti a più mani nei vari ambienti di copia: «quando più persone si ritrovano a studiare, ad apprendere e a copiare l'una accanto all'altra, è lecito attendersi che le scritture dell'una compaiono reciprocamente nei prodotti delle altre, in interventi correttivi, nella trascrizione di brevi frammenti di testo, in annotazioni marginali di lettura»¹³⁵.

In modo analogo, anche i testimoni qui considerati restituiscono l'immagine di una vivace realtà di produzione e circolazione libraria. Essi offrono la possibilità di chiarire i meccanismi secondo i quali Argiro e gli altri copisti individuati si alternano nelle trascrizioni, giacché le interazioni di mani e di testi che si rilevano più volte nei manoscritti riflettono soggiacenti rapporti intellettuali e pratiche di studio.¹³⁶

Il gruppo, piuttosto nutrito, di collaboratori di Argiro si divide a seconda del contenuto degli esemplari: le mani attive nei codici di argomento profano figurano solo sporadicamente in quelli teologici; i copisti che agiscono in questi ultimi non compaiono nei primi. Si distinguono dunque due macrogruppi: nel primo rientrano i copisti dei codici di argomento profano e nel secondo i collaboratori di Argiro nei libri di argomento teologico-dottrinario.

Ad eccezione di un solo componente, i copisti operanti nei libri classico-profani sembrano seguire un orientamento stilistico coerente. Diversamente da questi, le mani dei copisti del secondo gruppo, coinvolti nella copia dei libri di argomento

134 Il fenomeno della collaborazione tra copisti ha dato origine a diverse e talora contrastanti interpretazioni. Da un lato, sulla base di dati esclusivamente materiali, Canart (1998) ha proposto di ricondurre questo processo a meccanismi di manifattura simili a quello della pecia in vigore in Occidente. Dall'altro, Cavallo (2003) coniugando fattori materiali e culturali ha invece introdotto il concetto di 'circolo di scrittura': luogo in cui la trascrizione dei manoscritti, operazione collettiva spesso coordinata da una figura *leader*, è parte integrante delle pratiche intellettuali che caratterizzarono i *milieux* eruditi bizantini. Per una sintesi di entrambe le posizioni, ed in relazione all'allestimento di alcuni codici a più mani dell'età dei Paleologi si veda Bianconi (2003) 521–526. Bianconi ha ricondotto numerosi manoscritti all'attività di alcuni circoli eruditi della Bisanzio dei Paleologi, mettendo in evidenza i dispositivi materiali che regolano i diversi rapporti di collaborazione: Bianconi (2005a), (2005b) e (2008).

135 Speranzi (2013) 55.

136 Sull'interconnessione dei rapporti intellettuali sottesi ai circoli di scrittura rinvio a Cavallo (2003) 664.

religioso – più specificamente, quelli inerenti alla controversia palamitica –, si riconducono a più correnti formali.¹³⁷

Da un lato si incontrano scritture di tipo geometrico: forme rigide, disegno angoloso, tratti spezzati che accostano queste scritture allo stile τῶν Ὀδηγῶν.¹³⁸ Dall'altro, scritture di tipo rotondo: ad esso afferiscono sia mani dal tracciato sinuoso conformi al cosiddetto *Metochitesstil*,¹³⁹ sia scritture analogamente morbide nel disegno e nelle forme, ma vincolate alla propria individualità, come quella del copista a servizio, tra gli altri, di Giovanni VI Cantacuzeno, Manuele Tzicandile, dalla scrittura armoniosa e sobria.¹⁴⁰

L'insieme delle testimonianze raccolte dà ancora una volta prova della capacità di alcuni copisti di misurarsi, pervenendo a risultati eccezionali, con più registri grafici: da quello corsivo a quello posato. Nel primo, poiché meno controllato, si addensano di norma le forme più vivaci ed esuberanti, quei caratteri distintivi che fungono da tramite anche nel riconoscimento delle esecuzioni formali.

Fatta eccezione per gli *Anonimi A e B*, che ricorrono con frequenza nella produzione libraria esaminata, ognuno dei copisti anonimi distinti è identificato convenzionalmente da un lettera o un gruppo di lettere corrispondenti a tratteggi significativi. Qualora sia stato possibile accostare ad una certa personalità grafica un qualche elemento storico-biografico – oppure definirne meglio le pratiche su base documentaria – ne ho dato conto in contributi specifici.¹⁴¹

III.2 Copisti dei codici di argomento profano

I collaboratori dei codici di contenuto profano sono: il copista impegnato nella trascrizione del Vat. gr. 176, qui *Anonimo β*; lo scriba del Par. gr. 2758, *Anonimo δ*; e i due collaboratori più stretti di Argiro, gli *Anonimi A e B*.¹⁴²

137 Le tabelle in chiusura del capitolo riassumono le diverse attribuzioni avanzate per ogni copista.

138 Adotto qui prudentemente la dicitura “scritture di tipo geometrico” e “scritture di tipo rotondo” poiché i rispettivi tratti peculiari, pur riconoscibili, non consentono ancora, alla luce dei dati attualmente disponibili, di ravvisare in queste espressioni grafiche un'organizzazione in sistemi e stili. Diversamente la formula “stile geometrico” è adoperata in Günther (1995) 76, che inserisce in questo gruppo le scritture caratterizzate da una proporzione regolare tra lettere larghe e strette, alte e basse, come quella di Giovanni, copista di Planude e di Gregora; si veda anche Pérez Martín (1997a) 80–83.

139 Sul *Metochitesstil* rimando alla bibliografia citata *supra* 12, n. 48.

140 Su Manuele Tzicandile può bastare il rinvio a RGK I, nr. 255 e, soprattutto, all'imprescindibile lavoro Mondrain (2004).

141 Si veda meglio *infra* 61–63, e tabelle a 67.

142 Per i quali si veda anche il capitolo IV.

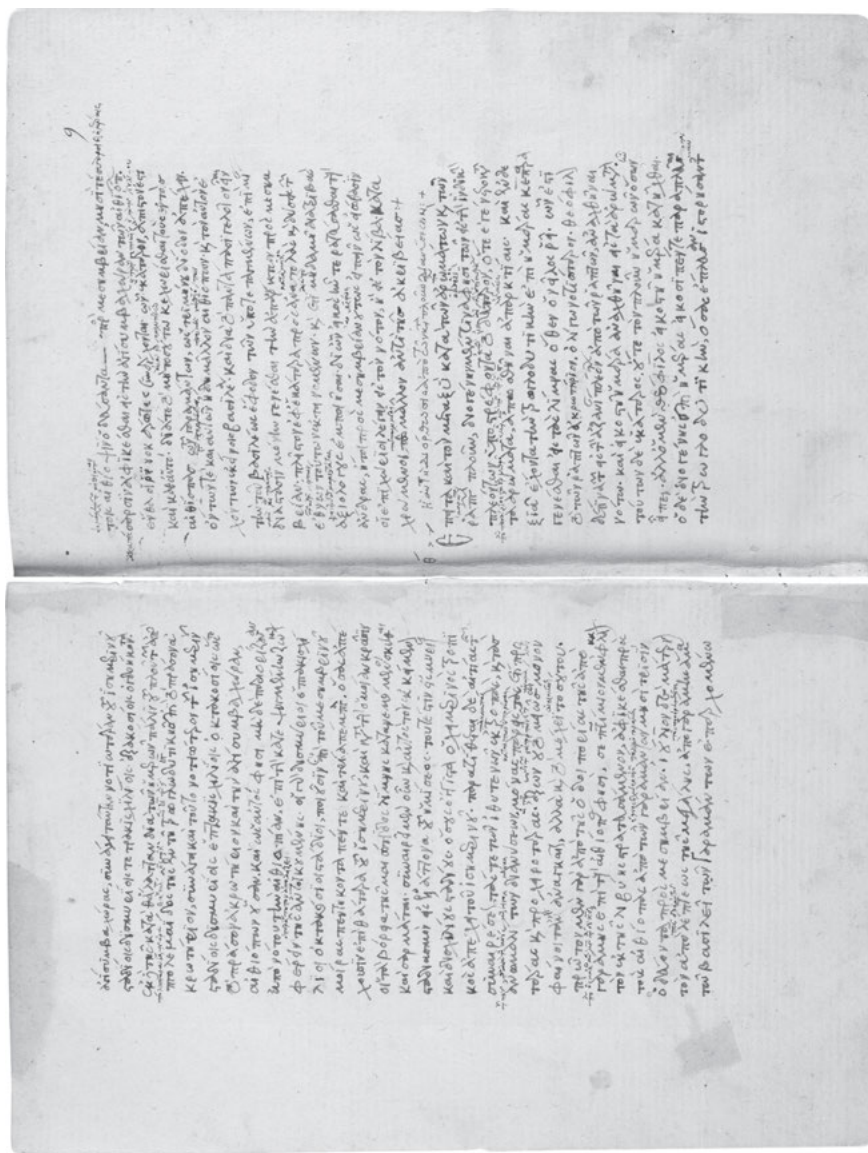
III.2.1 *Anonimo β*

Questo scriba ha collaborato con Argiro unicamente nella trascrizione dei ff. 1r-11v del Tolomeo Vat. gr. 176 (Tav. 2). Egli presenta una scrittura dall'asse diritto, che procede per tratti spezzati e forme spigolose. La catena grafica si sviluppa per forme isolate; le lettere, staccate le une dalle altre, restituiscono l'immagine di una grafia nel complesso poco elegante, scomposta e priva di coesione. Tra le lettere singole, le seguenti realizzazioni sono caratteristiche: *beta* bilobulare posto a cavaliere del rigo con i due occhielli talora ingranditi; *theta* minuscolo, oblungo e stretto; *csi* destrogio, squadrato in tre tratti e in tre tempi; *omicron* ovale, in particolare se sottoposto al *tau*; *tau* alto e nella forma di 7; *phi* con occhiello schiacciato, di forma ellittica. Tra le forme in legatura, sebbene non numerose, sono significative quelle derivanti dall'unione di *epsilon* con lettera seguente, dove la vocale assume numerose varianti. Nel gruppo -μεν, ad esempio, essa è ridotta ad un occhiello che funge da raccordo tra le due consonanti; nei gruppi *epsilon-rho* ed *epsilon-csi*, sempre ad occhiello, la vocale lega nel primo caso in alto a punta con la consonante in un'unione ad asso di picche, nel secondo con una legatura stondata a ponte. Altre legature degne di nota sono le unioni di *epsilon* con *iota* "a fiocco" e l'abitudine di sovrapporre il *tau* in alcuni gruppi di lettere, come in unione con *omicron* e con *rho*.

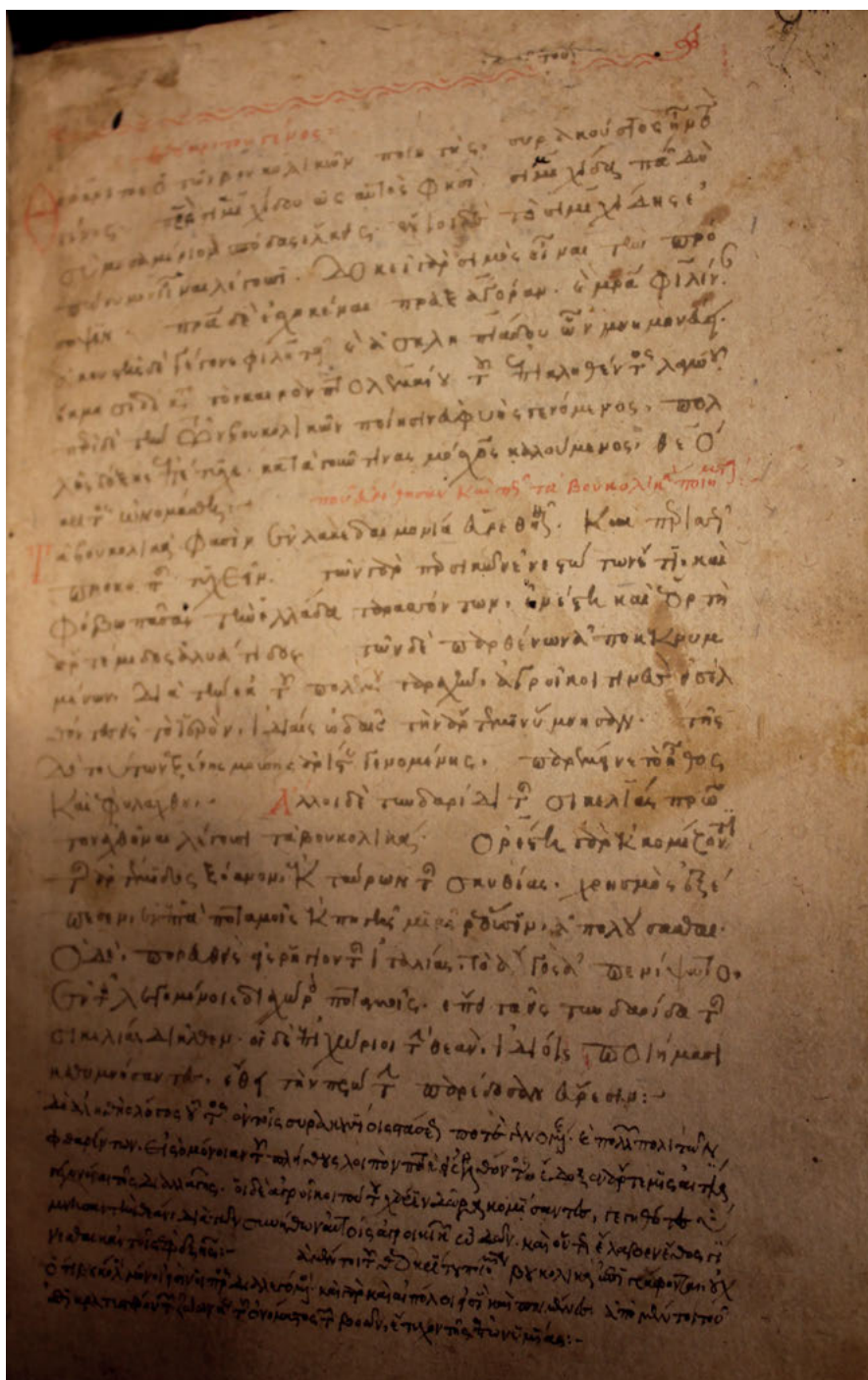
III.2.2 *Anonimo δ*

Nel complesso elegante e manierata, la scrittura di questo copista è vergata con un *ductus* piuttosto sostenuto, palese nella leggera inclinazione a destra della catena grafica (Tav. 3). La predilezione per il tracciato sinuoso delle forme, la tensione ad ingrandire le lettere munite di nucleo, quali *omicron*, *sigma*, *phi*, l'arricchimento della composizione grafica per mezzo di appendici e peduncoli accessori, tratti finali non strutturali consentono di accostare questa mano al gruppo delle scritture affini al *Metochitesstil*. Con esso condivide, oltre ad una generale rotondità delle forme, anche la realizzazione di alcune lettere. Tra quelle dirimenti per una corretta distinzione si segnalano: *alpha* corsivo, munito di una piccola appendice finale; *beta* maiuscolo dalle anse sinuose; *delta* maiuscolo con tratto discendente prolungato in alto in un'ansa che supera il punto di intersezione con il secondo tratto obliquo; *tau* a forma di 7 e in legame stonato con lettera successiva; *chi* con tratto sinistro discendente assai prolungato verso il basso; *omega* con due occhielli vicini e di norma ingranditi. Un confronto si può avanzare con la mano del copista che ha vergato i ff. 1r-89v del Vat. gr. 2219.¹⁴³

143 Cf. Pérez Martín (1996).



Tav. 2: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 176, ff. 8v-9r.



Tav. 3: Parigi, Bibliothèque nationale de France, Par. gr. 2758, f. 40r.

III.2.3 Anonimo A

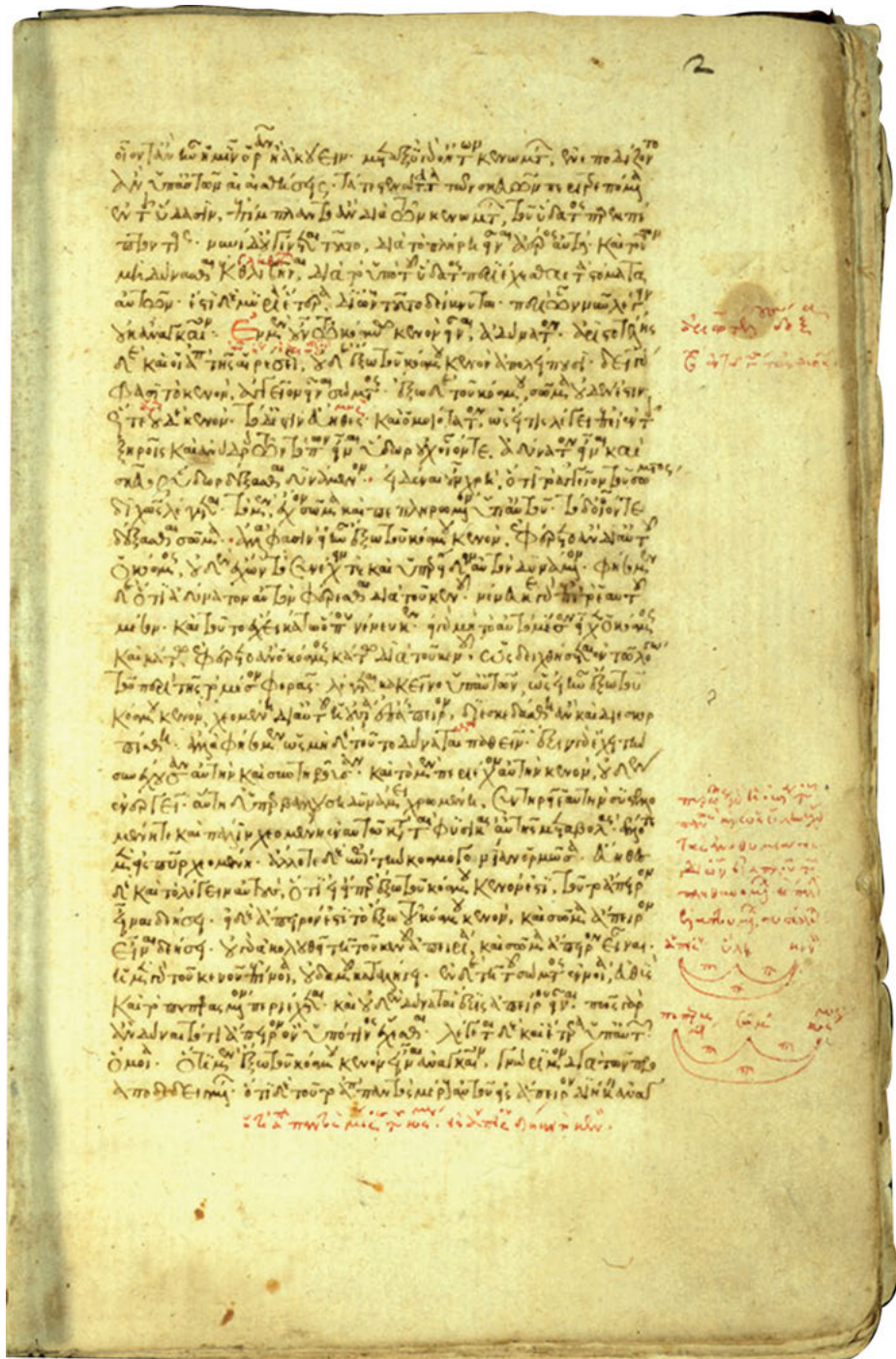
Si tratta di uno dei collaboratori più stretti di Argiro nelle trascrizioni dei manoscritti scientifico-matematici. Questo copista modifica abilmente la propria scrittura a seconda del contesto e delle esigenze. Nei quattro testimoni in cui è stato possibile riconoscerne la mano si percepisce un significativo cambiamento. Nelle realizzazioni presumibilmente più antiche, la sua scrittura aderisce più spiccatamente al modello proposto dal *Metochitesstil*. Da questo riprende, oltre al tracciato tondeggiante e alla tendenza ad ingrandire alcune lettere, anche un gusto per l'uso di tratti non strutturali, che restituiscono una scrittura artificiosa e manierata. Nelle espressioni in cui ormai la scrittura di Argiro costituisce il modello, la grafia tende a privilegiare forme angolose e geometriche. Anche in queste realizzazioni più rigide – di cui si ha una prima e impacciata dimostrazione nel Neap. III D 37 e che si realizzeranno pienamente nel Laur. Plut. 89 sup. 48 – la catena grafica propone alcune esecuzioni distintive, che ne assicurano il riconoscimento.

Questa duplicità, congiunta con elementi codicologici, permette di ipotizzare che le quattro testimonianze raccolte debbano riferirsi a due fasi differenti. Ad una fase iniziale della collaborazione con Argiro dovranno essere assegnati l'Euclide Scorial. Y.III.21, ff. 105r-112v e il Cleomede Marc. gr. Z. 308 ff. 1r-8v (Tav. 4a). La scrittura aderente al *Metochitesstil* è vergata con un *ductus* mediamente veloce, presenta una leggera inclinazione a destra e si sviluppa in forme dal tracciato sinuoso. La catena grafica è arricchita da apici, code finali prolungate in tratti sinuosi, *boucles* che agevolano la formazione delle legature, inserzioni di lettere nell'interlinea, e altri dettagli che le conferiscono un aspetto affettato.

Nelle espressioni successive l'influenza della scrittura di Argiro si percepisce nell'aspetto di insieme. Costretta in un tracciato rigido e angoloso, l'intera catena grafica, perde la morbidezza delle espressioni precedenti. Mentre nei fogli del Tolomeo Laur. Plut. 89 sup. 48 (ff. 18r-136v) l'emulazione del modello sembra essere ormai pienamente raggiunta, tanto da aver generato errori di attribuzione, in alcuni fogli dell'Aristotele Neap. III D 37 (ff. 5r-26v, 28r-29r e parte degli scolii), questa trasformazione è ancora in atto: la scrittura, ibrida, presenta una commistione fra i due stili (Tav. 4b).

In entrambe le espressioni persistono alcuni tratti caratteristici: *beta* maiuscolo di dimensioni ridotte e a pance arrotondate; *gamma* minuscolo, svasato in alto; *epsilon* di forma maiuscola di vario modulo; *zeta* nella forma di 2 che scende oltre il rigo di base; *kappa* maiuscolo ingrandito; *tau* alto nella forma di 7 realizzato in un unico tempo grazie alla presenza di una *boucle*; *sigma* minuscolo dall'occhiello ingrandito; *ypsilon* con calice ingrandito e punto d'attacco ripiegato verso l'esterno; *phi* dall'occhiello ingrandito; *omicron* aperto o chiuso, ma sempre di grandi dimensioni.

Singolari sono anche le seguenti legature: *alpha-csi* in alto a ponte; *epsilon-csi* in alto tramite un tratto orizzontale, adoperato pure per le legature dal basso di *rho* e *tau* con lettera seguente; *tau-rho* in sovrapposizione con occhiello del *rho* aperto a sinistra; *omicron-ypsilon-sigma* in un solo tratto con occhiello del *sigma* aperto in alto.



Tav. 4a: Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Marc. gr. Z. 308, f. 2r.



Tav. 4b: Napoli, Biblioteca Nazionale di Napoli, Vittorio Emanuele III, Neap. III D 37, f. 5r.

III.2.4 *Anonimo B*

Anche l'*Anonimo B* ha copiato con e per Argiro alcuni manoscritti scientifici. Vergata con un *ductus* piuttosto veloce, evidente nella leggera inclinazione a destra, la sua scrittura è in molti aspetti simile all'esecuzione più corsiva dello stesso Argiro e, come questa, nel complesso elegante e ordinata. Sebbene riprenda i tratteggi tipici delle scritture geometriche – tra gli altri *csi* appuntito in tre tratti e tre tempi – la sequenza scrittoria mostra un disegno sinuoso. Fra i tratteggi significativi spiccano le realizzazioni tondeggianti: l'occhiello di *alpha*; l'ansa di *delta* minuscolo ricurva; *zeta* destrogiro con movimento sinuoso; *theta* quasi sempre completamente aperto a sinistra; *kappa* maiuscolo ingrandito; *tau* a forma di 7. Tra le legature si segnalano quelle di *epsilon-csi*, con consonante più corsiva e con anse meno definite o dai tratti spezzati; il gruppo -ετερ- in un unico tempo con *epsilon-rho* ad asso di picche; le molteplici realizzazioni di *epsilon* con lettera seguente, ad esempio nella forma antica in unione con *ny*. Fondamentali in sede di attribuzione sono le forme abbreviate di: -μεν, ottenuto tramite il prolungamento dell'ultimo tratto di *my* minuscolo, che rientra sotto il rigo di scrittura in una piccola ansa, e di -ης legato in alto alla traversa di *tau*, come pure l'inserzione frequente di lettere o gruppi di lettere nell'interlinea (Tav. 5).

III.3 Copisti dei libri di argomento teologico-dottrinario

Nei manoscritti di argomento teologico-dottrinario si contano undici copisti. Cinque di questi presentano scritture di tipo geometrico; quattro di tipo rotondo;¹⁴⁴ i due restanti sono stati identificati con il teologo Giovanni Ciparissiota e con il copista Giovanni Duca Malace.¹⁴⁵

III.3a Scritture di tipo geometrico

Le mani che si realizzano attraverso un tracciato geometrico delle forme possono essere raggruppate in due categorie: da un lato l'*Anonimo* τΙ, l'*Anonimo* ξ e l'*Anonimo* ζ, uno dei due più stretti collaboratori di Giovanni Ciparissiota; dall'altro l'*Anonimo* χ

¹⁴⁴ Rientra in questo gruppo anche la scrittura dell'anonimo copista identificato con Manuele Crisolora, meglio *infra*.

¹⁴⁵ In merito a questi ultimi due copisti rimando ai risultati da me già pubblicati rispettivamente in Gioffreda (2017) e (2017a). In merito a Giovanni Duca Malace, pur non potendosi prescindere da alcune puntuali osservazioni formulate da De Gregorio (2019), non se ne condividono *in toto* le considerazioni paleografiche. Al *dossier* dei manoscritti finora ricondotti al copista aggiungo qui i codici della Biblioteca del Patriarcato Ecumenico di Istanbul, Hagia Trias, gr. 74 e 84 (si vedano rispettivamente le tavv. 141–142 e 168 in Bingeli *et alii* 2019), nonché il Vat. Barb. gr. 291, nel quale ritornano tutti gli elementi più tipici della scrittura del copista, assieme alle *facies* grafiche differenti già distinte. Sul Barberiniano si attende un lavoro a più voci annunciato in Podolak/Bucossi (2017).

e l'*Anonimo G*, attivo nel Marc. gr. Z. 155 (ff. 99r-194v), nel Par. gr. 1246 (ff. 1r-160v, 282r-388v) e nel Par. gr. 1672 (ff. 2r-706v, 870r-875). Ognuno di essi porta con sé un bagaglio di forme personali pur nella tensione comune allo stile τῶν Ὁδηγῶν.

I tre copisti della prima categoria possono essere accostati allo stile τῶν Ὁδηγῶν solo in virtù del tracciato spezzato dei tratti, ma le loro realizzazioni sono prive dell'austerità propria dello stile. I secondi manifestano un'adesione più rigorosa ai dettami del τῶν Ὁδηγῶν: oltre ad assumerne la rigidità del disegno, ne derivano tratteggi e ripropongono l'ideale di ordine che ha fatto la fortuna dello stile fino al secolo XVI.¹⁴⁶

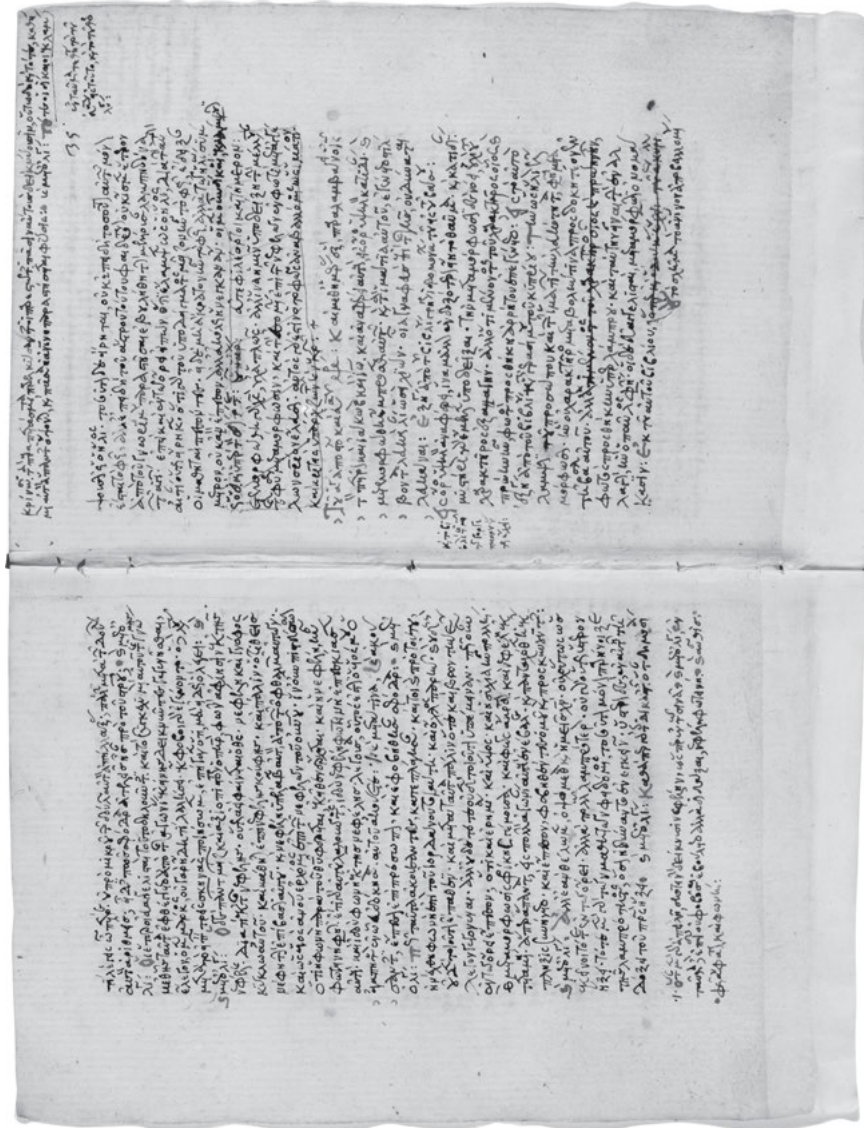
III.3a.1 *Anonimo τ*

Si tratta di uno degli scribi più presenti nelle miscellanee teologiche vaticane. Questo copista esibisce una scrittura ordinata, influenzata nel tracciato dallo stile τῶν Ὁδηγῶν: la sua mano si snoda in forme angolose, risultando nel complesso composta, sebbene pervasa da un innaturale rigore imputabile allo sforzo di uniformarsi al modello. Nelle manifestazioni accurate, infatti, gli elementi individuali che connotano quelle corsive (cf. Vat. gr. 678, f. 69r, ll. 1-18) sono stati smorzati in forme dai tratti squadrati e spezzati, quali *epsilon* minuscolo, nella forma antica, tagliato a metà; *csi* in tre tempi ingrandito; *phi* dal nucleo ovale e squadrato in basso. Particolari sono le realizzazioni di *beta* maiuscolo dalle pance arrotondate, con quella inferiore più allungata; di *kappa* maiuscolo, dai tratti discendente e ascendente sinuosi; *tau-iota* in un solo tempo, con vocale unita all'asta del *tau* in un movimento arrotondato che determina un sollevamento della consonante e della vocale dal rigo di base; le legature di *epsilon* con lettera seguente, in unione a gancio con *beta* maiuscolo, con *ny* maiuscolo, sovrapposto insieme a *rho* o direttamente legato all'occhiello di *phi*.

Una volta isolati tali tratteggi, è facile riconoscere la sua mano anche nelle manifestazioni più corsive. In esse la catena grafica, leggermente inclinata a destra, fluisce sciolta, come al f. 69r, ll. 1-18 del Vat. gr. 678, ai ff. 21v, 37r-38v del Vat. gr. 1096, ai ff. 42rv, 45rv, 47rv del Vat. gr. 604 (Tav. 6).¹⁴⁷ In queste pagine la scrittura, dal ritmo sostenuto, si concede legature deformanti e un uso più frequente di abbreviazioni. Tali esecuzioni riprendono alcune delle movenze tipiche della scrittura di Niceforo Gregora: la legatura di *tau* e *phi* con lettera seguente e quella realizzata senza soluzione di continuità tra καὶ tachigrafico nella forma “a chiocciola” e la prima lettera della parola

¹⁴⁶ Si veda Harlfinger (1977) 332-333.

¹⁴⁷ Per il Vat. gr. 678, oltre alla descrizione di Devreesse (1950) 132-135, e i lavori di Mercati (1931) 248-251, e Bianconi (2008) 362-364, rinvio alla scheda, *infra* 140-141; una riproduzione dell'esemplare si trova al link: http://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.gr.678. Per il Vat. gr. 1096 si veda Polemis (2012) LXX-LXXX, con una descrizione dettagliata del contenuto del florilegio trasmesso nei ff. 1r-64v, Mercati (1931) 265-266, e Bianconi (2008) 354. Anche questo esemplare è stato digitalizzato: http://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.gr.1096. Sul Vat. gr. 604 si veda *infra* 138-139.



Tav. 6: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 604, ff. 34v-35r.

seguente. Il riconoscimento dell'*Anonimo* τ in queste manifestazioni meno controllate è garantito dalla presenza di *kappa* maiuscolo dai tratti sinuosi, di *csi* destrogiro e di *tau-iota*, con entrambi i componenti sollevati dal rigo di base.

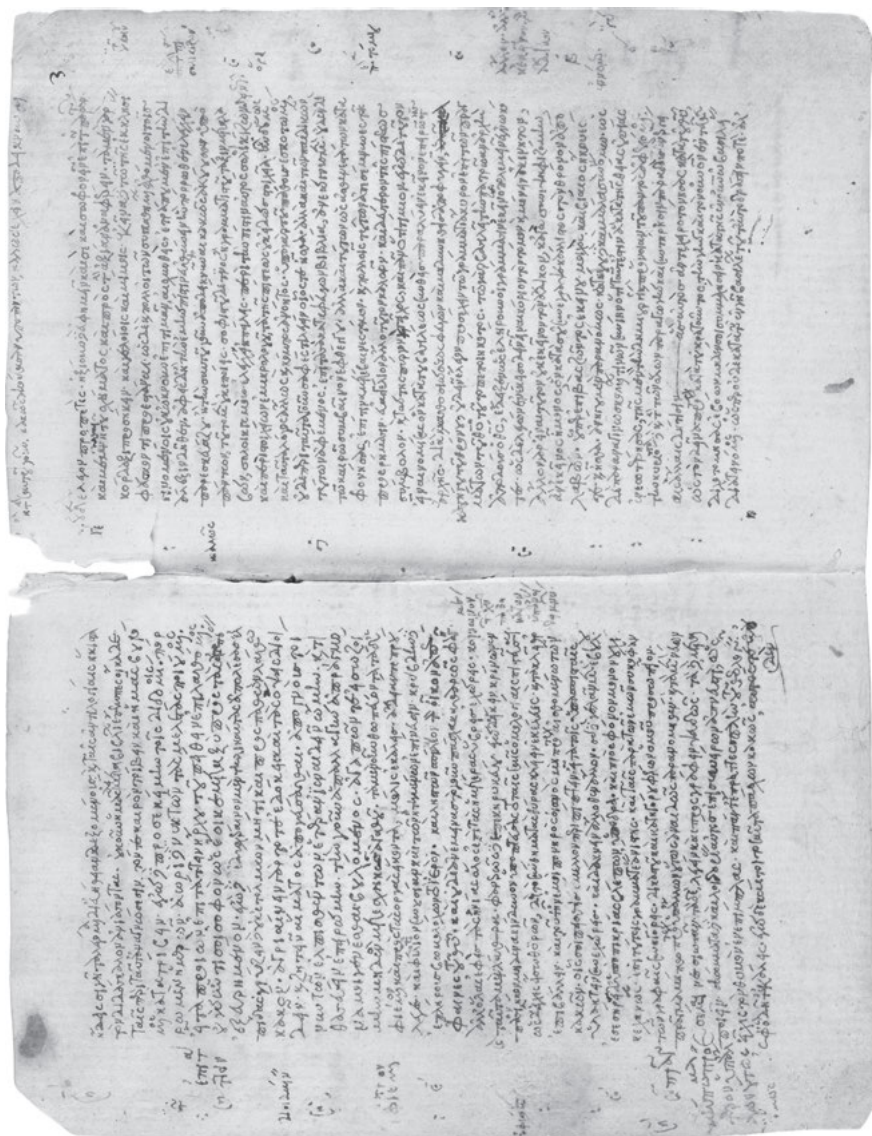
All'*Anonimo* τ ho attribuito due ulteriori lavori di copia. Il primo è il f. 63r, l. 7-63v, del Vat. gr. 1094, testimone dei *Libri III e IV* del *Contra Palamam* di Giovanni Ciparissiota. La parte restante del codice è vergata dall'*Anonimo* α .¹⁴⁸ L'altro riguarda la trascrizione di due delle tre unità modulari costituenti il Laur. Plut. 56.14, un importante testimone delle opere di Niceforo Gregora, nonché *codex unicus* di *Antirrhetica II* (ff. 1-163), la cui trascrizione si deve proprio all'*Anonimo* τ . Oltre alla sua mano, un altro copista interviene ai ff. 270r-276r, costituenti un'unità a sé all'interno della seconda unità codicologica (ff. 164r-286r), vergata quanto al resto da Giovanni Duca Malace.¹⁴⁹

III.3a.2 *Anonimo* ξ

L'*Anonimo* ξ presenta una scrittura individuale manierata, che anticipa, anche per la continua presenza di tratti esornativi – *boules* e *boucles* alla fine delle aste –, le scritture individuali del secolo successivo. La scrittura procede in modo elegante, con *ductus* posato, asse diritto, e insiste sul disegno angoloso delle lettere. Tra le forme singole sono dirimenti: *delta* maiuscolo di forma ridotta, che ben si inserisce per dimensioni all'interno della catena grafica, con tratto obliquo ascendente ripiegato in alto oltre il punto d'attacco; *beta* maiuscolo con pance ben definite; *zeta* a forma di 2; *csi* destrogiro in tre tempi; *tau* alto e slanciato. Tra le forme in legatura si segnalano le realizzazioni di *epsilon*, che può presentarsi nella forma della minuscola antica spezzato a metà, in unione, ad esempio, con *ny* minuscolo, oppure nella forma corsiva ridotto al solo elemento superiore, sovrapposto in unione con *rho* o a gancio in unione con *ny*. Anche questo copista dispone di un registro più dimesso, visibile ai ff. 29r-30v del Vat. gr. 678 (Tav. 7): vergata con *ductus* veloce, la scrittura presenta asse inclinato a destra ed è priva di eleganza; essa si dispone ben oltre l'ideale specchio scrittorio e riversandosi da un capo all'altro della pagina ne occupa i margini. Ne deriva un'espressione disordinata in linea con il carattere del testo trascritto; con tutta probabilità una brutta copia, infarcita di depennamenti e aggiunte. Corroborano l'identificazione *delta* maiuscolo di dimensioni omogenee con ripiegamento all'interno del tratto ascendente oltre il punto d'attacco, *beta* a pance definite, *csi* in tre movimenti, meno rifinito ma comunque

¹⁴⁸ Sul Vat. gr. 1094, testimone dei libri terzo e quarto del *Contra Palamam* di Giovanni Ciparissiota, si vedano Dentakis (1965) 54–56, Polemis (2012) LXX-LXXX, e Gioffreda (2017).

¹⁴⁹ Sul Laurenziano rimando al catalogo Bandini (1768) II, coll. 311–314, e a Speranzi (2016) 145, n. 12 (nota al f. 268v dell'esemplare, di mano di Giorgio Trivizia, che attesta che quest'ultimo nel 1464 aveva lasciato in pegno il libro ad Antonio Damila, cui doveva restituire del denaro). Sebbene respinta in De Gregorio (2019), confermo l'identità di mano fra il primo copista del codice Laurenziano e l'*Anonimo* τ , già avanzata in Gioffreda (2017a).



Tav. 7: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 678, ff. 2v-3r.

[illegible]

slanciato; *tau* che svetta alto, con traversa lunga. A questa mano si deve anche il f. 12rv del Vat. gr. 1093, dove le due espressioni grafiche si trovano l'una di seguito all'altra.

III.3a.3 *Anonimo ζ*

Influenzata dallo stile τῶν Ὁδηγῶν per il tracciato spezzato e angoloso delle lettere, evidente nelle realizzazioni di *zeta* e *csi*, la mano dell'*Anonimo ζ* si rivela tuttavia priva di eleganza: andamento scomposto, poco omogenea e fluida, la scrittura procede per tratti spezzati ed accostamenti di lettere piuttosto che per vere e proprie legature. In una catena grafica poco coesa spiccano le forme di *epsilon* maiuscolo di forma ridotta, di *zeta* e di *csi* prolungati al di sotto del rigo di base, di *my* minuscolo disteso sul rigo e di *phi* con nucleo ovale, squadrato in basso. Tra le forme in legatura si evidenziano *epsilon-rho* ad asso di picche, sbilenco, *tau-rho* sovrapposti e l'esecuzione del gruppo -σθαι, vergato in un unico tratto che muove dal *sigma* minuscolo legato al *theta* corsivo aperto a sinistra e si prolunga oltre l'occhiello della consonante scendendo verso il basso; vi si impone il gruppo *alpha-iota* con l'asta prolungata fino al rigo di base.

Tra le numerose annotazioni vergate dall'*Anonimo ζ* nella miscellanea Vat. gr. 1096, quelle che permettono di chiarire alcuni tratti del profilo intellettuale di questo individuo riguardano i commenti ai passi tratti da Giovanni Crisostomo e Gregorio di Nissa in merito all' ὁρασις καὶ ἐπὶ νοήσεως (f. 25rv). I *marginalia* precorrono la serie di estratti sulla visione della Trasfigurazione vergati da Giovanni Ciparissiota ai ff. 27r-29v.¹⁵⁰ Per Ciparissiota egli ha anche trascritto, insieme all'*Anonimo α*, il *Contra Palamam* (ff. 51r-125v) nel Vat. gr. 704,¹⁵¹ vergando i ff. 129r-132v, l. 4; 132v, l. 7-136r, l. 12; 136r, l. 15-138r, l. 5; 138r, l. 7-140v (Tav. 8).

III.3a.4 *Anonimo χ*

La mano di questo scriba, nella sua generale aderenza allo stile τῶν Ὁδηγῶν, sembra avvicinarsi maggiormente a quella del famoso *Anonimo G*.¹⁵² Anch'egli, come Argiro nel suo registro più rigido – quello dei ff. 156rv, 121r-143v del Luciano Vat. Pal. gr. 174, nei due Tolomei Vat. gr. 176 e Laur. Plut. 89 sup. 48 e nell'Aristotele Neap. III D 37 –, sembra aver desunto dallo stile originatosi nel monastero quel tocco geometrico comune a diversi collaboratori di Gregora. Lo scriba è dotato di una scrittura individuale vergata con *ductus* piuttosto rapido, asse diritto, tracciato angoloso e insieme nervoso delle forme, che sfocia talora in un leggero tremolio. Tra le esecuzioni che ne

¹⁵⁰ Sul Vat. gr. 1096 *infra* 145–152.

¹⁵¹ Sul Vat. gr. 704 si veda Devreesse (1950) 186–188.

¹⁵² Sull'*Anonimo G* e sulla sua scrittura *supra* e *infra* 20–26 e 68–72.

assicurano l'individuazione nei ff. 1r-2r del Vat. gr. 604 e nei ff. 49v-50r, 51v-52r, l. 11 e 56rv del Vat. gr. 1096, segnale *alpha en fer de lance* con tratto obliquo leggermente sinuoso, *delta* minuscolo con ansa perpendicolare al rigo di base, *theta* stretto e lungo, *epsilon* di forma minuscola inclinato a sinistra, quasi disteso se in legatura con lettera precedente, *chi* con tratti disposti perpendicolarmente, a croce, sul rigo. Tra le legature si segnalano quelle a punta di *epsilon* in ἐπί e quella realizzata mediante un tratto orizzontale con *csi* squadrato. Caratteristiche sono alcune legature realizzate senza soluzione di continuità, come quella del segno tachigrafico καί a “chiocciola” che si congiunge alla prima lettera della parola che segue, e la forma assai caratteristica del doppio *lambda* corsivo, con ultimo tratto prolungato verso il basso.

III.3b Scritture di tipo rotondo

Solo uno dei tre copisti appartenenti a questo gruppo si rifà più fedelmente agli stilemi propri del *Metochitesstil*, ovvero l'*Anonimo μεν* impegnato nella copia del Vat. gr. 1102; gli altri due, l'*Anonimo επ* e l'*Anonimo α*, impiegano scritture individuali, corsive, dai tracciati curvilinei.

III.3b.1 *Anonimo επ*

Si tratta del copista che ha stilato la lista degli antipalamiti nel f. 31v del Vat. gr. 1096.¹⁵³ Vergata con *ductus* corsivo, la scrittura dell'*Anonimo επ* presenta asse diritto e si snoda in tratteggi dal disegno sinuoso, dando vita a una catena grafica equilibrata e armoniosa. Un confronto può essere stabilito con la scrittura individuale di Manuele Tzicandile e di quanti, copisti di professione o per passione, come quest'ultimo esibiscono scritture morbide, sinuose e al contempo eleganti ed equilibrate. A conferirle quest'aspetto, oltre al carattere d'insieme che registra un accennato ingrandimento delle lettere provviste di nucleo, contribuiscono la realizzazione di *epsilon* maiuscolo di grandi dimensioni; *csi* con anse flessuose; *ypsilon* svasato e con tratti finali ricurvi verso l'esterno; *omega* con occhielli ingranditi e separati. Particolari il tratteggio antiorario dell'occhiello di *epsilon* in unione ad asso di picche con *rho* e quello di *tau-alpha* a staffa con vocale alta sul rigo.

III.3b.2 *Anonimo μεν*

Più affine al *Metochitesstil* è la scrittura del copista anonimo che ha collaborato con Argiro alla trascrizione del trattato *De paternitate et filiatione Dei*, recato in una ver-

¹⁵³ Per un'esauritiva disamina della lista degli antipalamiti al f. 31v del Vat. gr. 604, si veda Mercati (1931) 218–225.

sione semiautografa con correzioni d'autore nei ff. 25r-31r del Vat. gr. 1102.¹⁵⁴ Nei ff. 25r-25v, l. 26; 25v, l. 29-31r, l.13; 34r, l. 15-35r, l. 6, che si devono alla sua mano, l'*Anonimo* $\mu\epsilon\nu$ esibisce una scrittura posata, dai tratti sinuosi ed asse diritto. Non priva di una certa eleganza, la catena grafica si sviluppa per linee morbide, come in *alpha* corsivo, in *my* minuscolo disteso sul rigo e in *omega* aperto in alto. Mediante tratti tondeggianti sono realizzate le seguenti legature: *tau* con lettera seguente, a staffa; il gruppo $-\mu\epsilon\nu$, in un unico tratto, con *epsilon* ridotto ad occhiello che garantisce a destra e a sinistra il legame con le due consonanti, dando vita ad una legatura dall'aspetto peculiare.

III.3b.3 *Anonimo* α

Ho già accennato all'*Anonimo* α , la cui mano risulta impegnata esclusivamente nella copia di opere di Giovanni Ciparissiota. Oltre ad essere attivo con l'*Anonimo* ζ nella trascrizione del quinto libro degli *Opera Contra Palamam* nel Vat. gr. 704 (Tav. 9), l'*Anonimo* α si fa carico della trascrizione di parte dei *Libri III e IV* della stessa opera nel Vat. gr. 1094 e ritorna nella prima e nella terza unità del Laur. Plut. 5.16 (ff. 1r-206v e ff. 231r-282v), recanti rispettivamente il *Contra Nilum Cabasilam* e gli inni *De Deo*, dello stesso Ciparissiota.¹⁵⁵

Oltre all'aspetto d'insieme, chiaro e armonioso, determinato dal tracciato curvilineo, sono dirimenti i tratteggi di alcune lettere: fra quelle singole si dovranno segnalare *delta* minuscolo con ansa particolarmente arrotondata; *kappa* maiuscolo leggermente ingrandito; *zeta* nella forma di 2 munito di un'appendice finale; *csi* destrogiro; *sigma* maiuscolo stretto; *tau* alto a forma di 7. Tra le forme in legatura si segnalano quelle realizzate tramite *epsilon* maiuscolo, che lega a lettera successiva con il tratto mediano, quelle a staffa di *tau* e *rho*, e la legatura di *epsilon*-*rho* ad asso di picche smussata in alto.

III.4 Collaboratori identificati

Nel corso di indagini paleografiche volte a ricercare indizi grafici lasciati nei numerosi esemplari dall'una o dall'altra mano capita di imbattersi in prove decisive che consentono di assegnare a mani dalla personalità grafica già definita un'identità biografica.

In uno dei numerosi copisti anonimi intervenuti alla copia di testimoni relativi alla controversia palamitica, tra cui il Ciparissiota Marc. gr. Z. 162 e il tomo del sinodo del 1351 Vat. gr. 1102, è stato possibile riconoscere, ad esempio, la mano del copista Giovanni Duca Malace, il cui nome era già noto grazie alla sottoscrizione apposta a termine

¹⁵⁴ Su questo trattato Mercati (1931) 230, e l'edizione Candal (1956).

¹⁵⁵ Sul Laur. Plut. 5.16 è sufficiente qui riferirsi al catalogo Bandini (1764) 38–40, a Dentakis (1965) 35–37, nonché alle informazioni presenti nelle edizioni Dentakis (1964) 22*–24*, Id. 1976, 56–57, e Maragkudakis (1984) 27–29, e per ulteriore bibliografia sull'argomento Gioffreda (2017).

[illegible]

Tav. 9: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 704, f. 142v.

della copia del Monac. gr. 216.¹⁵⁶ La produzione manoscritta di Malace apporta nuovo materiale di riflessione al problema dell'educazione grafica impartita ai copisti, poiché dimostra la convivenza, talvolta a distanza di poche linee di scrittura sulla stessa pagina, di più registri grafici, i quali non si riducono alle consuete categorie del *calligrafico* e del *corsivo*, a riprova della difficoltà di definire l'ampio spettro di possibilità scrittorie offerto da quell'individualismo grafico che è tipico del secolo.

Diverso è il caso di Giovanni Ciparissiota,¹⁵⁷ la cui scrittura era stata già identificata da Mercati in alcune note di correzione a margine di una sua opera, il *Contra Nilum Cabasilam*, nei ff. 25r-151v del Vat. gr. 704.¹⁵⁸ L'analisi dei tre testimoni del *Contra Nilum* ha consentito di distinguere tre differenti fasi redazionali del testo, dalla minuta a quella (semi)definitiva serbata nel Par. gr. 1246, e di valutare il processo di elaborazione nel suo divenire, apprezzando gli espedienti filologici e materiali messi in atto dall'autore nei diversi stadi del suo lavoro di composizione.¹⁵⁹

È emersa, infine, un'altra figura di sicuro interesse. Tra le mani anonime individuate da Mercati compariva un copista da lui designato come “ammiratore di Demetrio Cidone”¹⁶⁰, al quale Bianconi ha ricondotto in seguito altre testimonianze.¹⁶¹ Mi è stato possibile riconoscere questa stessa mano in due ulteriori manoscritti, legati ad Argiro e all'ambiente della controversia. Nel primo egli si alterna con lo stesso Argiro alla copia del trattato *De participatione in Deo* nei ff. 10r-15r, l. 14 del Vat. gr. 1102, laddove Argiro interviene a partire dalla l. 15 del f. 15r fino al f. 23v.¹⁶² Il secondo intervento riguarda la quinta unità del Vat. gr. 1892 formata dai ff. 90r-93v + 90arv, in cui si conservano, tra gli altri, alcuni passi di una traduzione, probabilmente autografa, della *Summa Theologiae* di san Tommaso.¹⁶³ In questo fascicolo egli alterna un registro corsivo (ff. 90av, 93v), identico a quello da lui adoperato nei manoscritti identificati da Mercati e da Bianconi, a un registro posato: questa scrittura, ancorata al sistema bilineare, priva di soluzioni esuberanti e morigerata nell'uso delle legature e delle abbreviazioni, ha favorito l'identificazione con la mano del famoso insegnante di greco in occidente Manuele Crisolora.¹⁶⁴

Le seguenti tabelle espongono le attribuzioni ai diversi copisti proposte nelle pagine precedenti.

¹⁵⁶ Rinvio ancora una volta a Gioffreda (2017a) e De Gregorio (2019), con le dovute precisazioni già esplicitate *supra*, n. 145.

¹⁵⁷ Si vedano PLP nr. 13900.

¹⁵⁸ Si veda Mercati (1931) 530.

¹⁵⁹ Rinvio a Gioffreda (2017).

¹⁶⁰ Cf. Mercati (1931) 209–210.

¹⁶¹ Bianconi (2008) 351–354, n. 49.

¹⁶² Si veda *infra*.

¹⁶³ Per una descrizione del manoscritto si veda Canart (1970) 528–540, il quale seppur cautamente proponeva già un'identificazione tra il copista del Vat. gr. 1892 e la mano che collabora con Argiro nel Vat. gr. 1102.

¹⁶⁴ L'identificazione con Manuele Crisolora sarà oggetto del lavoro più dettagliato che ho in preparazione con Daniele Bianconi e Fabio Acerbi, cui rinvio per nuovi materiali.

Copisti anonimi:

<i>Anonimo β</i>	Vat. gr. 176 (ff. 1r-11v)
<i>Anonimo δ</i>	Par. gr. 2758 (ff. 40v-62r)
<i>Anonimo μν</i>	Vat. gr. 1102 (ff. 25r-25v, l. 26; 25v, l. 29-31r, l.13; 34r, l. 15-35r, l. 6)

Anonimo A

Esemplari	Fogli trascritti	Autori e opere
Scorial. Y.III.21	105r-112v	Euclide, <i>Elementa</i>
Marc. gr. Z. 308	1r-8v	Cleomede, <i>De motu corporum caelestium</i>
Neap. III D 37	5r-26v; 28r-29r; 38r-43r e parte degli scoli	Profirio, <i>Isagoge</i> ; Aristotele, <i>De interpretatione</i>
Laur. Plut. 89 sup. 48	18r-136v	Tolomeo, <i>Syntaxis mathematica</i>

Anonimo B

Esemplari	Fogli trascritti	Autori e opere
Scorial. Y.III.21	90r-93v	Niceforo Gregora, <i>De usu astrolabii</i>
Marc. gr. Z. 323	171r-204r; 205r-207r, l. 25; 208r-210r; 217v, 218rv; 220r-220v, l. 16; 266r-285r, l. 12; 289r-303v; 304r-305r, ll. 1-6; 305v-308r; 309r-343r, l. 16; 343v-382v; 384r-393r, l. 25; 403r-467v; 469r-470v, l. 8	<i>Varia astronomica</i>
Vat. gr. 573	11r-14r	Isacco Argiro, <i>Quod optimum initium</i>

Anonimo ξ

Esemplari	Fogli trascritti	Autore e opere
Vat. gr. 678	2r-30v; 56r-62r; 69v-72v; 76v-86r; 87r-96v	<i>Varia theologica</i>
Vat. gr. 1093	12rv	Procoro Cidone, <i>Epistula</i>

(continued)

Anonimo π

Esemplari	Fogli trascritti	Autore e opere
Laur. Plut. 56.14	1r-163v	Niceforo Gregora, <i>Antirrhetica II</i>
Vat. gr. 604	17r-47v	<i>Varia theologica</i>
Vat. gr. 678	63r-69v	<i>Varia theologica</i>
Vat. gr. 1094	63rv	Giovanni Ciparissiota, <i>Contra Palamam</i>
Vat. gr. 1096	1r-8r, l. 8; 9r-17v, l. 7; 19r-20r; 21rv; 22v-23r; 26r-27r, l. 3; 36v-40r, l. 5; 53r-54v, l. 12; 63r-64r	<i>Varia theologica</i>

Anonimo ζ

Esemplari	Fogli trascritti	Autore e opere
Vat. gr. 704	129r-132v, l. 4; 132v, l. 7-136r, l. 12; 136r, l. 15-138r, l. 5; 138r, l. 7-140v	Giovanni Ciparissiota, <i>Contra Palamam</i>
Vat. gr. 1096	25rv; 30r; 31r-33r, l. 20; 34rv, l. 11; 35r; 36rv, l. 6; 41r-49v, l. 5; 50v-51r; 54v, ll. 13-55r	<i>Varia theologica</i>

Anonimo χ

Esemplari	Fogli trascritti	Autore e opere
Vat. gr. 604	1r-2v	<i>Varia theologica</i>
Vat. gr. 1096	49v, l. 6-50r; 51v-52r, l. 11; 56rv	<i>Varia theologica</i>

Anonimo ερ

Esemplari	Fogli trascritti	Autore e opere
Vat. gr. 678	31r-55v	<i>Varia theologica</i>
Vat. gr. 1096	31v	<i>Lista antipalamiti</i>

(continued)

Anonimo α

Esemplari	Fogli trascritti	Autori e opere
Laur. Plut. 5.16	1r-206v; 231r-282v	Giovanni Ciparissiota, <i>Contra Nilum Cabasilam</i>
Vat. gr. 704	25r-40r; 41r, l. 4-56v; 57r, l. 3-71r, l. 18; 7r, l. 4-115v, l. 18; 117r, l. 4-119r; 119v, l. 4-121r, l. 4; 121r, l. 8-123v, l. 6; 123v, l. 9-128v, l. 9; 128v, ll. 13-29; 141r-142v, l. 7; 142v, l. 11-144v, l. 15; 144v, l. 19-148v, l. 2; 148v, l. 6-151r	Giovanni Ciparissiota, <i>Contra Nilum Cabasilam</i>
Vat. gr. 1094	1r-62v, 64r-109v	Giovanni Ciparissiota, <i>Contra Palamam</i>

Copisti identificati:

Giovanni Duca Malace

Esemplari	Fogli trascritti	Autori e opere
Barb. gr. 583	1r-26a; 92a-361b; 555a-1026	Giovanni Crisostomo, <i>Homiliae</i>
Marc. gr. Z. 162	117r-125v	Giovanni Ciparissiota, <i>Utrum proprietates personales</i>
Monac. gr. 216	149r-247v; 283r-360v	Niceta di Eraclea, Gregorio di Nazianzo, <i>Homiliae</i>
Laur. Plut. 56.14	164r-268v; 277r-286r	Niceforo Gregora, <i>Historia Byzantina</i>
Vat. gr. 678	73r-76v	Procoro Cidone, <i>Testamentum religiosum</i>
Vat. gr. 1093	1r-11v	Nifone, <i>Sinossi dell'eresia di Palama</i>
Vat. gr. 1102	83r-113v	<i>Tomo sinodale 1351</i>
Vat. gr. 1111	223r-321r	Teodoro Dexion, <i>Appellatio</i>
Vat. gr. 1503	4r-299v	Giovanni Crisostomo, <i>Homiliae</i>

(continued)

Giovanni Ciparissiota

Esemplari	Fogli trascritti	Autori e opere
Laur. Plut. 5.16	1r-206v, <i>marginalia</i>	Giovanni Ciparissiota, <i>Contra Nilum Cabasilam</i>
Par. gr. 1246	1r-282v, <i>marginalia</i>	Giovanni Ciparissiota, <i>Contra Palamam</i>
Vat. gr. 704	25r-151v, <i>marginalia</i>	Giovanni Ciparissiota, <i>Contra Nilum Cabasilam</i>
Vat. gr. 1096	17v, 27r-29v	<i>Varia theologica</i>

Ammiratore di Demetrio Cidone = Manuele Crisolora

Esemplari	Fogli trascritti	Autori e opere
Vat. gr. 1102	10r-15r, l. 14	Isacco Argiro, <i>De participatione in Deo</i>
Vat. gr. 1892	90r-93v + 90arc	Manuele Crisolora, <i>Summa Theologiae (traduzione)</i>